

IL PROGETTO Convenzione tra Veritas e privati per smaltire rifiuti pericolosi **LE CONSEGUENZE** Se passa il progetto in arrivo altre tonnellate di reflui

Marghera, nuovi veleni

● VELENI

Non solo Ste. Il "botto" stavolta non arriva dai privati, ma da un'azienda pubblica, Veritas. Che sta aprendo la strada all'arrivo di tonnellate di veleni industriali. E Veritas è più complicata da bloccare rispetto al progetto della Ste perché, essendo azienda pubblica, è automaticamente autorizzata a trattare anche i rifiuti "fortesti", che non arrivano cioè da Porto Marghera.

● L'INCOGNITA

La Ste aveva preventivato di lavorare circa 100 mila tonnellate di rifiuti industriali vari, Veritas non si sa esattamente quante tonnellate voglia portare nel suo impianto di Fusina.

Trevisan a pagina XI

Rifiuti, nuova minaccia a Marghera

Convenzione fra Veritas e Depuracque per l'impianto di trattamento di reflui speciali

Elisio Trevisan

MESTRE

Se passa questo progetto, Marghera rischia di diventare la più grossa piattaforma di trattamento rifiuti d'Europa.

Ma i cittadini hanno bocciato sonoramente il progetto Ste, quindi non dovrebbero esserci problemi. Sbagliato. Ce n'è un altro, di progetto, che incombe su Marghera e che, questa volta, è promosso direttamente da un soggetto pubblico, Veritas.

Proprio mentre scoppiava la polemica sull'operazione (varata in agosto dalla Regione) che prevede l'acquisto da parte di Sifa dell'inceneritore SG31 di Spm (la società consortile tra le aziende del Petrolchimico), Veritas, tra gli oppositori del progetto Ste, firmava una convenzione per riavviare e potenziare l'impianto Rtn di Fusina per rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi. La convenzione è con Depuracque, società che possiede piattaforme di trattamento liquidi in giro per

l'Italia e la cui sede principale è a Salzano dove ogni anno passano oltre 100 mila tonnellate di rifiuti, Depuracque, a sua volta, avrà come partner nell'operazione la società Demont Ambiente una realtà, con sede in via Torino, che nel giro di pochi anni è diventata un colosso delle bonifiche con cantieri aperti un po' in tutta Italia.

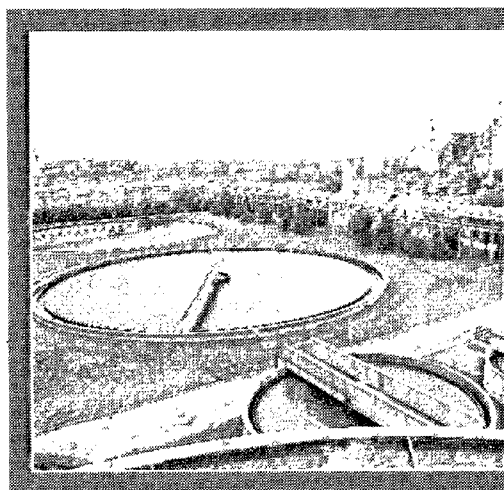
Che cosa faranno a Fusina? L'impianto Rtn è stato costruito a fine anni Ottanta e inaugurato nel 1993 per inertizzare ogni anno 15 mila tonnellate di rifiuti quasi solidi provenienti esclusivamente dalle fabbriche di Porto Marghera. In realtà non è stato quasi

mai usato perché, incredibile ma vero, nessuna azienda a Marghera ha denunciato di avere rifiuti tossici nocivi da smaltire, e sarebbe stato antieconomico tenerlo in marcia. E allora? Allora quell'impiantino a fianco dell'impianto biologico di Veritas possiede un tesoro: l'autorizzazione regionale che, tra l'altro, non parla di rifiuti della sola Marghera, ma di rifiuti in genere. A Rtn, dunque, non serve nemmeno

un'autorizzazione come invece è necessaria alla Ste di Gavioli e Jeroncich per avviare un'attività di trattamento rifiuti a fianco dell'SG31 del Petrolchimico e per bruciarli, quindi, in quell'inceneritore; contro quel progetto, per circa 100 mila tonnellate l'anno, sono insorti i cittadini e, per il momento, ha visto sospeso l'iter di approvazione da parte della commissione Via regionale fino a che la cosa non sarà stata chiarita. Il progetto Ste non fa parte dell'operazio-



ne di acquisto dei SGR1 deciso da Sna, quello è stato varato per impedire che la Regione ci rimetta una decina di milioni di euro a causa dei calcoli sbagliati effettuati sul Progetto integrato Fusina, il famoso Pif che dovrebbe trattare i rifiuti delle nostre fabbriche, ma che parte monco perché stanno chiudendo tutte, e all'appello mancano già 12 mila tonnellate anno di veleni da trattare. Ma anche se non ne fa parte è facile temere che buona parte delle 125 mila tonnellate annue previste da Sifa potranno, se non subito in futuro, provenire dalla Ste.



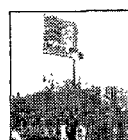
E le acque della laguna? Le salva il tubo verso il mare

L'impianto biologico di Ventas, che depura le acque prima di ributtarle in laguna, reggerebbe centinaia di migliaia di tonnellate di rifiuti liquidi? È una domanda alla quale qualcuno risponde citando il Sì, il tubo che dovrà portare le acque direttamente in mare a 5 o 6 miglia dalla costa.

Mestre



IL PROMOTORE
Il gruppo vuole riavviare un impianto inutilizzato



I SOCI
Partner della spa pubblica sono due aziende private